

Il decennale

«Craxi? Oggi non avrebbe sostenuto Berlusconi»

«La figura di Bettino Craxi ha bisogno di un giudizio storico, che non sia quello della magistratura, che già conosciamo. Ecco perché siamo qui oggi»: così Mario Bartiromo, esponente prima dei Ds e ora del Pd, apre il dibattito al convegno per la celebrazione del decennale della scomparsa dell'ex leader socialista. E subito mette le cose in chiaro **Marco Di Lello**, coordinatore nazionale del Partito socialista:



Il tavolo Marco Di Lello e Umberto Ranieri

Craxi «era un uomo di sinistra». E spiega: «C'è una distanza siderale tra Bettino e l'attuale centrodestra, con una visione così liberista del mercato. Craxi non avrebbe mai sostenuto il Pdl e Berlusconi, a differenza di quanto voglia far credere oggi certa stampa». Attraverso il prisma della prospettiva storica degli anni di piombo, Di Lello ripensa al presente: è da quei nodi non sciolti, irrisolti nei confronti di un dirigente politico come Craxi, che la storia della sinistra italiana è cambiata. Dalle scelte fatte e non fatte a quell'epoca fino ad oggi: «In occasione dell'anniversario c'è stato solo un flebile sussurro del Pd, un'ambiguità politica nella sua

commemorazione, un Pd che ha perso la sinistra e non ha ancora un profilo politico». «Se fosse stato affrontato quel nodo 20 anni fa - continua Di Lello - la storia sarebbe andata in diverso modo». È seguendo il filo rosso della vicenda politica di Craxi che Umberto Ranieri, responsabile nazionale del Pd per il Mezzogiorno, traccia il profilo di quegli anni: «La sua fu una battaglia politica per restituire un'identità al socialismo italiano, stretto nella morsa della subalternità tra il Pci e la Dc». Ripensare la socialdemocrazia, evolverla: questo il compito ambizioso che spetterebbe ai leader politici attuali, secondo Ranieri. L'exkursus storico sulla attività governativa di Craxi, affidato a Bartiromo, ritorna indietro fino agli anni della guerra fredda. Il suo veto favorevole ai missili Cruise americani per cui l'Unione Sovietica ha vacillato mentre in Italia, in quegli anni, si succedevano marce per la pace. Volle Loris Fortuna al suo fianco come ministro. Tra i due giganti che regnavano in quegli anni, il Pci e la Dc, Craxi sapeva di doversi difendere. Fu «l'unico a tenere la schiena dritta con Regan quando l'Italia non era abituata a politici che dicessero di no agli Stati Uniti, l'unico che disse di no alla Thatcher favorevole al principio maggioritario nella Comunità Europea», ricorda Bartiromo. Ma Craxi ha dei demeriti: il leader avrebbe dovuto tenere il discorso del 2 luglio 1992 sul finanziamento illegale «molto prima che la casa crollasse». Perché all'Italia intera l'intervento apparve fazioso. Fu l'inizio della fine.

Michela Iaccarino